

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 24	» 13.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Oggi, a Pavia, l'onor. Cairoli, Presidente del Consiglio farà il suo discorso lungamente atteso, e intorno al quale i giornali privilegiati delle confidenze ministeriali hanno fatto già qualche rivelazione anticipata. Noi che non siamo del numero, e che perciò non possiamo fare ai lettori alcun pronostico sul discorso, aspetteremo per alcune ore l'oracolo del telegrafo, e così non ci esporremo al caso, che può toccare anche ai meglio informati, di doversi disdire in causa di possibili cambiamenti succeduti all'ultima ora nella mente dell'oratore.

Una sola cosa è veramente certa: la grande impazienza colla quale amici ed avversari del gabinetto attendono il discorso. Questa impazienza è spiegabilissima. Il lungo silenzio mantenuto dal governo su tutte le più gravi questioni di politica interna e di politica estera, le varie correnti che si sono intanto disegnate su ciascuna di quelle questioni, le polemiche a cui hanno dato luogo nella stampa, e gli intendimenti diversi, che si attribuiscono a questo o a quel ministro, hanno generato nelle menti tale confusione, hanno creato una tale incertezza sugli uomini e sulle cose, non che sulla compagine dei partiti, che ognuno aspetta il verbo ministeriale, come il filo per uscire dal profondo labirinto.

Gli organi dei vari gruppi, col loro linguaggio delle ultime ore, sono venuti ad accrescere la confusione. La Riforma, crispana, che fino all'altro giorno aveva soffiato a gonfie gote nell'informata senatoriale, ora, dato di piglio ad un altro mantice, si scaglia contro il progetto del ministero di procedere alla nomina di nuovi senatori a sessione aperta, e

dice addirittura che sarebbe una violenza, un atto incostituzionale. Nessun giornale moderato, anche fra quelli più avversi alla nomina dei nuovi senatori, ha mai detto tanto. Il drappello Crispiano ricorda la parte della divisione sassone sul campo di battaglia, nel momento decisivo. Viceversa la Riforma sostiene la possibilità dell'abolizione del macinato, e la chiede allo spirito conciliante del primo ramo del Parlamento, si direbbe quasi come corrispettivo della condanna preventiva della informata.

Perano le finanze del paese, ma si salvi la dignità del Senato! Ecco la divisa del gruppo Crispiano nelle ultime ventiquattr'ore. Il Bersagliere, l'organo di Nicotera e compagni, attacca a fondo il ministero dell'interno; non vi è strale che esso risparmi all'on. Zanardelli per la sua politica rilassata, per le sue titubanze, ma principalmente per gelosie di chiesuola e per vecchia ruggine. Alcuni degli stessi amici del ministero, nei loro discorsi elettorali, si mostrarono fiacchi difensori degli atti suoi, e molto preoccupati per la insana politica finanziaria del più infelice, ma nello stesso tempo del più caparbio, e del più presuntuoso ministro, che l'Italia abbia mai avuto. Dove sono dunque gli amici del ministero? Ecco il quesito che oggi si aspetta di udire risolto dalla parola dell'on. Cairoli.

Nulla d'importante offre in giornata la politica estera. L'articolo della Montags Revue, circa le intenzioni dell'Austria sul Sangiacato di Novibazar è l'eco spavalda del partito militare di Vienna. Si può ritenere che l'Austria, volendo, riuscirebbe ad occupare anche quel Sangiacato, come ha occupato Serrajevo e Bihacs; ma se la presa

di queste posizioni, difese dalle sole forze degli insorti, costò all'Austria tanti sacrifici, è facilissimo presumere quanto sarebbero maggiori quelli necessari ad impadronirsi di un territorio solidamente fortificato e difeso dai valorosi battaglioni di pizams. I veri forti non sono mai spavaldi, e in questo caso qualcuno potrebbe ricordare all'Austria, che dice di non voler (?) per ora occupare Novi-bazar, la storia della volpe e dell'uva, si

SCRIVANI ED ASSISTENTI

Lieti che la polemica su questo argomento si chiuda senza Jasciar ombra di rancore fra le due classi d'impiegati, che vi sono interessate, diamo posto, anche alla lettera seguente: Egregio sig. Direttore.

Quando Ella nel pubblicare le lettere del sig. Ipsilon e degli Assistenti-Scrivani locali di Milano, non si fosse compiaciuto di farvi precedere: « che la Direzione è sempre disposta a far luogo alla discussione quando questa si mantenga nei limiti convenienti » giammai non mi sarei azzardato novellamente importunarla, ma dopo quanto Ella ha premesso — ritenendo che non vorrà negare un canuccio del suo giornale a questa mia — mi accingo a rispondere a quei suscettibili signori. Il pseudonimo di cui mi valsi, è vero, è un nome allegorico rubato a quel bravo Le Sage ed aggiungerò che se non sono veramente il Diavolo Zoppo, sono però un buon Diavolo, niente affatto maligno né ingiusto, — per cui scrivendo la mia lettera che il Giornale di Padova si compiacesse pubblicare, non ho mai sognato di offendere chicchessia; non ho discostato i meriti di alcuno, e sapevo, che nelle mense in comune stesero,

militarmente parlando, superiori ed inferiori.

Siccome però, nell'appello già pubblicato dal Giornale di Vicenza e riportato da quello di Padova si dava il consiglio di sollecitare gli onorevoli Deputati ad ottenere negli Scrivani locali il cambio di denominazione e l'assimilazione agli ufficiali d'ordine degli altri Dicasteri, così, basandomi sulla diversità di mansioni — e non su altro — credetti che non si potesse giovare ai primi — riguardo al cambio di denominazione — quando fossero confusi cogli Assistenti-Scrivani, ritenendo sempre, che la Commissione degli Organici definitivi nelle sue nuove proposte, non fosse mai per dimenticare questo ultimo personale per un miglioramento di soldo, ben persuasa, non vi ha dubbio, come la questione dei salarii sia serissima ed abbia bisogno di esser risolta nei sensi più umanamente possibili, sia dai Governi che da altri.

Ma dacché mi si vuol far persuaso che io ho preso un granchio a secco — che tutti hanno le medesime attitudini, gli stessi diritti, uguali meriti, stendo loro « la pentita man » chiedendo perdono dell'errore in cui sono incorso, e fo voti perché, qualora l'Onorevole Commissione degli organici fosse per pronunciarsi nel senso di migliorare le condizioni morali e materiali degli Scrivani ed Assistenti-Scrivani locali — *ancò assoggettandoli all'esame se occorre* — gli Assistenti mi facciano riconoscere che fu una Zoppicatura del Diavolo la lettera da me scritta. Dopo ciò, ritenendo che nessuno mi possa tacciare come un Diavolo egoista. La ringrazio, Onorevole signor Direttore, con tutto il cuore, per la gentile ospitalità concessa a questa mia ultima lettera, e riposo tranquillo, né più per nessuna cosa, sarò per uscire dalla fiala del Diavolo

Zoppo, sino al dì in cui la Commissione degli Organici, gli Illustri Ministri, gli onorevoli Deputati, avranno, concordati, fatto un poco di giustizia agli Scrivani locali per i quali confesso la mia debolezza — ho una grande simpatia, ancorché non sian dottori.

Padova, 11 ottobre 1878.
Il Diavolo Zoppo,
ad Un buon Diavolo.
(a scelta)

GLI ALLEATI DEL CARNIFICE

Perché la gente seria ed assennata, perché i galantuomini si preoccupano alquanto delle poco tranquillanti condizioni, in cui — si voglia o non — è scaduta la pubblica sicurezza nel regno dacché abbiamo la somma ventura, l'impagabile vantaggio di essere governati a seconda dei rosei, beati angelici principii, che informano il terzo gabinetto riparatore; — perché, dinanzi a cotesto continuo e minaccioso tempesteggiare di sediziose dimostrazioni piazzuole, di ribellioni alla forza pubblica, di sanguinosi conflitti con fanatici settari, di bastonature amministrative da internazionalisti, di briganti evasi a dozzine dalle carceri e a mezze dozzine dalle stesse vetture che li adducono alle Assise, di galotti che pigliano egualmente il largo dopo forzati ceppi ed accoppiati a tradimento per libidine della loro donna, di settuagenari sgozzati in letto per libidine del loro danaro, di femmine messe in quarti e sepolte a minuziosi, di audaci grassazioni e di misfatti raffinatamente atroci; — perché quei galantuomini non possono astenersi dal supporre che tutto ciò provenga anche da un deplorabile rilassamento nell'esercizio dell'autorità politica e della punitiva giustizia;

perché, finalmente, allarmati, a buon diritto, da un sì miserando stato di cose, per tutela di sé, del prossimo e della dignità del paese, invocano un po' più di ocularità e di energia e l'applicazione di misure di rigore contro i facinorosi, i ribelli, i ladri, i micidiali e gli scellerati di ogni sequenza; — sapete voi come li chiamano i signori progressisti? Li chiamano *gli alleati del carnefice*.

Sicuramente! La questione della pena di morte occupa, per esempio, nel campo giuridico, il medesimo posto che la questione della tassa del macinato occupa nel campo tributario, e la Progresseria ha voluto fare in grazia e giustizia quel medesimo sentimentalismo di cattiva lega che ha fatto nelle finanze. — Le condizioni del momento possono benissimo persuadere ad ogni uomo sensato essere inopportuno, intempestivo, imprudente e pericoloso l'abolire quella pena, come l'abolire quella tassa. Ma non importa! In omaggio del suddati rosei, beati ed angelici principii della Sinistra, bisogna fare, a qualunque costo, e l'una e l'altra cosa. E se taluni — attenendosi più a quelle grandi maestre d'ogni scienza di Stato, che sono la pratica e la esperienza, che non a que' vaneggiamenti per gli spazi immaginari, che sono sovente le teorie; basandosi su la fredda, severa, ma convincentissima eloquenza delle cifre statistiche; facendo rampollare il loro giudizio dallo scintillante cozzo dei raffronti e corroborandolo con la irrefragabile prova dei fatti che saltano quotidianamente anche agli occhi dei ciechi; — sorgessero a dire: badate che il paese nostro non è, pur troppo, ancora abbastanza educato e civile, per dispensarsi da certe cautele e dall'uso di mezzi estremi, a mo' di cauterio! badate che dove allignano e prosperano tuttavia camorristi, mafiosi, malandrini,

APPENDICE (83) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Il marchese Della Torre si vantava d'essere classico in letteratura, e condannava con Vincenzo Monti l'audace scuola boreale, ma non poteva patire i poeti di nessuna scuola. Il suo classicismo non era che un'arsene di guerra, nel campo della politica, e coteo trapelava eziando dalla compiacenza con cui il giovine sodo si faceva a notare come i signori liberali, gli scapigliati, offendessero la purezza della lingua e le tradizioni letterarie, non meno che della filosofia italiana. Egli poi s'era chiusa nello studio delle cose economiche e di tutti i rami dell'arte di governo; si andava armando di tutto punto per comandare altrui, quando l'occasione gli si fosse offerta. Cardinali della sua politica erano i libri *De Pape* e *Les sovièrs de Saint-Petersbourg*, che Giuseppe De Maistrè, il gran propugnatore della teocrazia e della autocrazia, il panegirista del carnefice, aveva gettati come una protesta e una minaccia del passato moribondo, contro la nuova letteratura dei fratelli Treves.

rivoluzione rinnovatrice. L'umor severo, la ricchezza e la nobiltà dei natali avevano posto in rilievo questo discepolo dei Gesuiti, che avrebbe potuto giunger davvero al governo della cosa pubblica siccome il suo autore prediletto, se l'apostolato continuo e gagliardo del suo avversario coetaneo, conducendo dal martirio al trionfo il concetto dell'unità italiana, non avesse spinto il Piemonte ad afferrar la bandiera tricolore, e guasti i disegni, sgominato le file della reazione.

In que' tempi che tutti gli animi cominciavano a risvegliarsi e si preparavano alle prime battaglie, il marchese Antoniotto si era posto deliberatamente a capo dei nemici d'ogni novità. Però era stato dei primi a bisimare i grilli liberaleschi di Pio IX, e ora struggendosi per le vittorie dei rivoluzionari, ora rallegrandosi delle loro sconfitte, era giunto finalmente a vedere il trionfo della sua causa. Allora corse giubilante ad ossequiare al Vaticano quel pontefice che dapprima lo aveva fatto tanto tremare; allora accettò d'essere nominato senatore da quel governo a cui aveva augurato le busse austriache per farlo rinsavire.

Certo egli v'era ancor molto a fare, innanzi di mettere a segno i rompicolli; nella cenere covavano ancora di molte faville; il governo non faceva prova di bastevole energia contro i ribelli, ed esso medesimo, nei suoi dipartimenti verso la santa religione della santa causa. Ma a coteo avrebbe portato rimedio il tempo; le ire sarebbero sbollite; uomini di buona tempra andando man mano in alto, avrebbero rimutato l'indirizzo

della cosa pubblica. Intanto le file del partito si stringessero, non perdonando a fatiche, non dispregiando nessun argomento, il più modesto e lontano dallo intento comune, che debbe trovar modo di operare. Si facessero vivi insomma, e sapessero usare di una certa larghezza d'animo, per recattare quei fuorviati della parte loro, capi scari, i quali s'erano un bel giorno scaldati per le riforme e per la indipendenza italiana, e dopo aver scritto inni a Carlo Alberto, arringato il popolo plaudente e messo un tratto il berretto frigio sulla parrucca incipriata, s'erano spauriti del loro ardimiento, doluti delle loro pazzie, a guisa di chi si svegli in quaresima, e si vergogni della baldoria fatta in carnevale.

Queste pecore matte erano in buon dato, e ogni giorno facevano un passo verso l'ovile. E' bisognava non dispettarle, accoglierle anzi a braccia aperte, non tanto per il pregio delle persone, ch'era nulla, quanto per la opportunità dell'esempio. Erano questi i consigli del marchese Antoniotto, e ognuno intende di leggeri che fossero ascoltati, sebbene taluni più rosi e più ostinati tra' suoi colleghi non avessero voluto dapprima accionarsi alle sue ragioni sottili. Né questo era solo lato per cui il Della Torre si chiarisse più astutamente largo degli altri suoi pari.

Figlio ad uno di quei parracconi della oligarchia del Consiglio, egli aveva dovuto da principio partecipare un tal posto a quella dispettosa opposizione, non già d'opere, ma di parole, che il patriato di Genova faceva al governo piemontese, al quale la sua

città era stata regalata dal Congresso di Vienna. Ma il marchese Antoniotto non era uomo da inuttili rancori. Ricco di ambizione e di volontà, sentiva che i suoi milioni e la sua corona di marchese erano due armi potentissime a farlo giungere in alto, e che non dovevano restarsi inoperose, pel magro diletto di fare il broncio al re di Sardegna, il quale poi era in quella parte della penisola il rappresentante della teocrazia di Roma e dell'autocrazia di Germania, il gran vassallo del papa e dell'imperatore, que' due cardinali della società, quelle due dighe opposte dalla Provvidenza ai malvagi disegni della rivoluzione.

In cotesto adunque egli era già più innanzi di molti; ma saldo com'era ne' suoi propositi, non correva neppure alla cieca, non si lasciava accapillare dalle lusinghe del governo, i cui dipartamenti, diceva egli, non davano ancora quella sicurezza che potesse persuadere un gentiluomo a prestar gli l'opera sua. Voleva insomma che il suo partito soverchiasse, e in quella stessa guisa che nel partito gli pareva di non dover essere secondo a nessuno, così non poteva immaginar possibile un governo apertamente reazionario, senza esserne a capo egli stesso.

Egli era proprio un uomo fatto per comandare altrui, il marchese Della Torre. Il nome, le ricchezze, le aderenze, l'ingegno, erano un nulla al raffronto del carattere, di consueto asciutto e severo, ma che sapeva convenevolmente piegarsi, assumere quella cortese leggiadria di modi che veniva dall'alto è sempre una lusinga pericolosa per chi sta in basso e si

gnoreggia di sovente gli animi più gagliardi.

Larghe testimonianze del suo ingegno sempre volto al comando, offriva il vasto podere di Quinto, dove egli passava i sei mesi caldi dell'anno, e dove ogni cosa procedeva ordinatamente giusta il suo concetto. Colà il marchese Antoniotto aveva tentato con frutto parecchi esperimenti di riforme agrarie, nella quale materia era versatissimo, di guisa che, alla più trista, egli avrebbe potuto riuscire al governo della cosa pubblica per la scorciatoia d'un portafoglio di agricoltura e commercio. Ognuno ricorda che parecchi degli odierni uomini di Stato entrano per questa viottola nei consigli della Corona.

Nelle letterarie discipline era valente del pari, sebbene dispettasse i poeti. Conosceva il latino e lo scriveva con quella eleganza che potevano a' suoi tempi insegnare i Gesuiti o gli Scolopi. Un suo volgarizzamento di Salustio aveva fatto andare in brodo di suociale Tommaso Vallauri, e il teologo Margotti non aveva potuto beccarsi per entro alcun farfallone, della qual cosa aveva fatto un gran parlare sull'Armonia. Un suo trattato degli elementi dell'arte di governo lo aveva fatto salire in gran rinomanza presso i parracconi di tutta Italia, e i legittimi di Francia citavano « le marquis Torre Vivaldi come un des hommes politiques les plus éminents de son temps, qui réunissent un esprit éclairé à un sentiment profond des droits du pouvoir légitime, en dehors duquel il n'y a point de garantie pour la vraie liberté et pour la civilisation du monde. »

Tutti costoro, poi, allorchando per alcuna loro negozio avessero a passare da Genova, erano gli ospiti del marchese Antoniotto, il quale nelle lusinghe di una splendida accoglienza diventava dieci cotanti più ragguardevole al cospetto dei forastieri, e non muovendosi da Genova, otteneva facilmente una fama europea.

Ma torniamo alla villa di Quinto. Colà Ginevra dagli occhi verdi accoglieva il fiore della civil compagnia e colle grazie della sua persona e del suo conversare aiutava inconsapevolmente e mirabilmente ai disegni ambiziosi del marito. Intorno alla leggiadra gentil donna spirava come un'aura di medio evo nella sua parte più bella, che allettava il più schivi. Si raunavano colà i discendenti di quelle grandi famiglie, che avevano operato tante cose cinquecento anni innanzi e all'udir conversare di bella impresa, e recitar versi, al veder coti d'amore, giostre di schermidori, corse di bei palafreni, gite sul mare ed altri amigliamenti sollazzi, al sentirsi ap ogni tratto ferir l'orecchio da que' nomi che avevano risuonato in Sorja, a Curzola, alla Meloria, chi non avrebbe creduto ad un miracolo, il quale, sconvolgendo gli ordini del tempo, l'avesse ricondotto parecchi secoli indietro!

Gli uomini invero apparivano vestiti secondo le brutte foggie dei nostri tempi. Non si potevano notare né le calze divise, né il farsetto, né la cappa, né il lucco, né la berretta di velluto; ma chi avrebbe badato più che tanto al vestimento degli uomini, pur sempre ingentilito dalle foggie campestri, dov'era una dama come la Ginevra? (Continua)

briganti ed accoltellatori, il sopprimere il salutare spauracchio della pena capitale può equivalere a torcere le cateratte che rattengono una gonfia, impetuosa e furibonda fiumana!

Lasciar fare! lasciar passare! non prevenire giammai e, tutt'al più, reprimere, che è quanto dire: chiudere la gabbia quando l'uccello è scappato...

È un liberalismo falso, un umanitarismo dottrinario, scolastico, malinteso, quello che persuade ai governanti nostri tanta pietà e misericordia verso ogni ordine di gente pericolosa o malvagia.

Si chiude un occhio sull'oscuro linguaggio di certa stampa, che eccita ed aizza i nullatenenti contro gli abbienti e fa oggetto le nazionali istituzioni e tutto ciò che a noi è più chiaro e sacro di ogni maniera di attacchi e di sfregi...

Ma egli è che, onorevoli signori, certi rami del pubblico servizio si collegano tutti a un sistema, formano, per servirvi di un esempio, come una calza, rotta una maglia della quale, tutte le altre, giù! si disfanno!

E voi pure dovreste esserne convinti, poichè la prova dei fatti è così lucente e trionfale da non permettere ormai più nemmeno l'ombra di un dubbio. Ma non fa nulla! Siete schiavi dei vostri pregiudizi, dei vostri antecedenti, delle vostre cattive amicizie, e proseguite, volontariamente cecchi, sul disastroso cammino per cui vi siete messi, gridando a noi: silenzio, alleati del carnefice!

Ah, siamo alleati del carnefice, perchè ci stanno a cuore l'ordine, la legalità ed il rispetto alle patrie istituzioni! Ah siamo alleati del carnefice perchè, più assai della libertà che si vuol lasciata a rittosti e malvagi di porre a repentaglio la pubblica quiete e di commettere il male, siamo teneri e zelanti della piena sicurezza dei nostri simili!

Ah, siamo alleati del carnefice, perchè pensiamo che il contribuente italiano, sovraccarico da tanta onerosità di balzelli ad alimento e sostegno dello Stato, avrebbe almeno il diritto di esigere da questo che gli fossero tutelate e garantite, in ogni miglior modo e più che attualmente non siano, le sostanze e la vita!

Ebbene, o signori progressisti tanto avversi alle misure preventive ed alla pena di morte, cosa direste voi se, vedendovi professare tanta pietà e misericordia per ogni sorta di più imbecilli ed efferati manigoldi sino al punto di fremere d'orrore al solo pensiero che il boia potesse loro allungare un po' il collo o mozzare la testa; sentendovi gridare alto all'arbitrio ed alla violenza ogniquivolta si proponga una cautezza, una misura energica, un mezzo per prevenire l'opera infame di quei scellerati; noi per giusta e legittima rappresaglia, vi chiamassimo gli alleati dei ladri e degli assassini? Eppure, ne avremmo tutto il diritto!

(Gazzetta di Parma)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Leggesi nell'Opinione: «Ieri, mentre i viaggiatori uscivano dai vagoni della ferrovia alla stazione di Roma, un revolver carico cadde dalla tasca di uno degli arrivati, esplose e colpì alla gamba un tal P. Zucconi.

Il ferito fu condotto alla farmacia in via Cavour e medicato. La ferita è guaribile in 20 giorni. Siccome nessuno reclamò l'arma e fra la folla non vi era alcuno che si fosse potuto accorgere chi l'avesse fatta cadere, essa, venne raccolta da un agente di Questura.»

FIRENZE, 13. — I giornali fiorentini annunciano, che, prima di partire da Firenze per Parigi, il principe Paolo Demidoff ha ricevuto una lettera minatoria, con la quale gli si imponeva di depositare in un dato luogo una ingente somma. La lettera fu inviata alla Polizia.

MILANO, 14. — S. A. R. il Duca d'Aosta, e S. A. R. la Duchessa di Genova partiranno oggi da Monza alle ore 3 1/2 per Torino.

COMO, 13. — Togliamo dal Corriere del Lario: Ieri ad un'ora pom. un bersagliere trovandosi a Drezzo colla compagnia che in un alle guardie doganali forma il cordone al confine per impedire il contrabbando, accintosi per pulire un fucile che credeva scarico, sventuratamente il colpo partì, e andò a colpire mortalmente una guardia doganale, certo Cappelletti Giovanni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Mercoledì ultimo, a Saint Denis, certo Vera Donato, suddito italiano, ha vibrato ventinove colpi di coltello al suo fratello minore, Vera Giovanni, che gli dormiva vicino. L'autore di questo delitto è stato posto in arresto.

— La Petite République Française annunzia che il sig. Gambetta prima di lasciare Grenoble pronunzierà un secondo discorso.

INGHILTERRA, 13. — A un banchetto dato la sera del 10 dal Mayor di Taunton, il deputato sir H. James nel proporre un brindisi all'armata, alla marina e alle forze di riserva, disse che era sperabile che l'anno prossimo l'Inghilterra avrebbe celebrato le vittorie della pace invece che quelle della guerra.

«Se dietro la nuvola che è sorta in Oriente, egli disse, dovesse scoppiare in tempesta, e se fosse necessario di ricorrere alle forze dell'impero, gli inglesi possono star sicuri che le loro armi basteranno a tutelare il carattere e l'onore del paese.

«Gli inglesi non possono neppur per l'idea sopporre che l'Impero indiano corra pericolo.

«Se dovessero impegnarsi in una guerra coll'Afganistan, il pericolo non sarebbe certamente dinanzi a loro, ma alle spalle, e potrebbe consistere nello scontento delle popolazioni indiane. A ciò occorre pensare seriamente.»

GERMANIA, 11. — Si ha da Berlino: Secondo il Tageblatt di Berlino il principe Bismark avrebbe indirizzato al cardinale Nina uno scritto, che risponde alla lettera del Papa ed esprime la viva speranza di un componimento.

— Il maresciallo Moltke ha fatto ritorno a Berlino il 10.

— La National Zeitung assicura che la posizione del ministro Falk non è punto cambiata dal maggio in poi, dunque sono prive di fondamento tutte le notizie del suo prossimo ritiro.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Il Reichsrath sarà convocato pel 22 giacchè il gabinetto austriaco che è dimissionario non vuol ripresentarsi al Parlamento ed occorre tempo per formarne uno nuovo.

— La Pester Correspondenz annunzia che il conte Andrassy ha inteso di presentare alle delegazioni un «Libro Rosso» che sarà appena stampato ai primi di novembre.

RUSSIA, 10. — Dalla frontiera russa scrivono alla National Zeitung che i partiti rivoluzionari di Pietroburgo e delle altre grandi città della Russia si mostrano sempre più arditi, operano con maggior effluvia ed esigono apertamente che decada la dinastia regnante.

Dicesi che l'erede del trono lavorerà a compilare un progetto di costituzione per la Russia su basi liberali.

Si parla dell'abdicazione dello Zar e di agitazioni che hanno per iscopo di costringere l'Imperatore colla forza a quel passo, nel caso in cui non volesse risolverci volontariamente.

CRONACA VENETA

Treviso. — Leggesi nella Provincia di Treviso: Sappiamo che la Cassa di risparmio di Milano ha autorizzato la filiale di Treviso al pagamento delle cedole delle sue cartelle, sia nominative che al portatore.

Pordenone. — Mandano alla Gazzetta di Venezia: Pordenone, 14. Il deputato Papadopoli arrivò questa mattina dopo le nove, e fu incon-

trato a Sacile da una rappresentanza di notabili cittadini, ricevuto alla Stazione da una quantità di cittadini, e tosto complimentato in casa Locatelli dal ff. di Sindaco colla Giunta Municipale, dal presidente della Società operaia, dal Commissario, dal luogotenente dei RR. carabinieri, dal presidente della Congregazione di carità, e dai Sindaci del collegio. Indi si recò a restituire le visite ricevute, e più tardi a visitare i principali Ospizi. Alle 5 vi sarà il banchetto offertogli da più di 100 elettori, nel quale terrà il suo discorso.

Dolo, 14. — Al Dolo sanno far le cose per benino. Sabato sera si riunirono in quel teatro molti villeggianti, invitati ad una tombola seriosomistica. Il divertimento fu a tutti molto gradito, tanto più che dopo la tombola, si aprirono le danze che riscirono veramente incantevoli pel numero e l'eleganza delle belle e gentili signore.

Di questa piacevolissima serata debbesi render grazie ai signori Rodomonte, Ciampi, Beretta, Frontali e Zorzan che la idearono e la diressero, e che di continuo si adoperano per render sempre più divertente il soggiorno della campagna.

I BILANCI DEL 1879

Nel 1876 l'on. Depretis otteneva dal Parlamento nazionale una modificazione all'articolo 25 della Legge di contabilità, il quale prescriveva la presentazione alla Camera dei bilanci di prima previsione pel 15 marzo dell'anno precedente all'esercizio dei bilanci medesimi.

La ragione principale che aveva indotto l'on. Depretis a proporre quella modificazione, consisteva nella difficoltà di fare previsioni esatte parecchi mesi prima dell'esercizio dei bilanci, e la difficoltà veniva provata dal fatto delle innumerevoli variazioni che era necessario d'introdurre nei bilanci, dopo la loro presentazione.

Il Parlamento, riconoscendo utile la riforma proposta, approvò che all'articolo 25 della legge 22 aprile 1869 venisse sostituito il seguente:

«Nei primi quindici giorni di settembre d'ogni anno il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato e con altrettanti progetti di legge, il bilancio dell'anno seguente, ossia lo stato di prima previsione delle entrate e per ciascun ministero lo stato di prima previsione delle spese per i suoi rispettivi servizi.

«Questi preventivi dovranno essere approvati per legge avanti il 1° gennaio.»

Evidentemente il ritardo di sei mesi accennato alla presentazione dei bilanci non potrebbe essere prolungato, senza produrre inconvenienti forse più gravi di quelli che l'affrettata presentazione poteva avere.

L'on. Depretis fu, l'anno scorso, ossequioso alla legge. I suoi bilanci di prima previsione del 1878 figurano presentati alla presidenza della Camera il 15 settembre 1877, e noi, quindici giorni dopo, potevamo da quei bilanci riprodurre il riassunto delle cifre e farlo oggetto delle nostre considerazioni in relazione alle previsioni ed alla situazione generale finanziaria.

Quest'anno siamo già quasi alla metà dell'ottobre, e degli stati di prima previsione due soli, quelli dei ministeri della giustizia e degli affari esteri, furono pubblicati, figurando presentati il 28 settembre.

Crediamo che anche il bilancio del ministero dell'interno sia prossimo alla pubblicazione, ma degli altri si prevede che giungerà il novembre prima che i deputati ed il pubblico, col mezzo della stampa, possano averne cognizione.

Noi non abbiamo bisogno di lunghe dimostrazioni per provare che il ritardo avvenuto quest'anno, oltre all'essere una violazione della legge, è un ostacolo serio ad una efficace discussione dei bilanci per parte della Commissione generale prima, della Camera dopo.

Arrivando il novembre, e forse riprendendosi il lavoro legislativo prima che la Commissione generale e i deputati abbiano comunicazione dei bilanci del 1879, questi dovranno essere superficialmente esaminati, e le relazioni saranno presentate in fretta e furia, senza quello studio maturo che dovrebbe precederle e senza che la Commissione abbia potuto fare sui singoli bilanci e sul complesso della situazione finanziaria quell'esame che è tanto più urgente e necessario, quante maggiori sono nel pubblico i

dubbii intorno a parecchie delle previsioni ministeriali.

Quest'anno inoltre, la discussione dei bilanci acquista maggiore importanza dalla sua coincidenza colla grave discussione che il Senato deve fare intorno al progetto di legge sull'abolizione della tassa del macinato, progetto che è strettamente connesso coi bilanci del 1879.

Il ministro delle finanze non deve dimenticare che, nello scorso anno, la discussione di alcuni bilanci di prima previsione fu impedita dalla crisi ministeriale del dicembre e che fu male sostituita dalla discussione degli stati di previsione definitiva, sia per la stagione inoltrata, sia perchè il ministero Cairoli era da qualche mese soltanto, nel maggio e giugno, alla direzione dell'Amministrazione pubblica. Ed egli deve pur ricordare che il Senato ha diritto d'esaminare i bilanci e non semplicemente di udirne la lettura il 30 o 31 dicembre.

Noi deploriamo il ritardo soverchio che quest'anno si osserva nella pubblicazione dei bilanci ed eccitiamo vivamente il ministro delle finanze ad adoperarsi affinché l'indugio non si prolunghi ancor troppo. Se ormai la violazione della legge è avvenuta e la presentazione dei bilanci non si fece nel termine prescritto, si procuri, almeno, di diminuire gli inconvenienti del ritardo, e la presidenza della Commissione generale del bilancio, alla quale incombe tanto grave responsabilità, si adoperi pure, alla sua volta e scemare l'indugio e convochi quanto più presto è possibile i commissari e i relatori.

Il paese ha il diritto di essere rassicurato su un punto così essenziale del regime libero; ha diritto di sapere che i suoi rappresentanti esaminano i bilanci, cardini di tutto il governo dello Stato, con la profondità che è richiesta dagli immensi interessi pubblici che con essi hanno attinenza. (Opinione)

CRONACA CITTADINA

GIUNTA E NOTIZIE VARIE

Ginnastica. — Domani, 16, alle ore dieci antimeridiane avrà luogo nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia la cerimonia di chiusura del corso magistrale di ginnastica di Padova.

Salute. — Ieri mattina il corpo sanitario militare si recò alla Stazione allo scopo di riverire il cav. Tunisi che partiva per Milano.

Il cav. Tunisi era assai commosso nello stringere affettuosamente mano ai bravi uffiziali con cui aveva diviso per tanto tempo le fatiche del servizio.

Promozione. — Sentiamo con piacere che il capitano Edoardo Fenoglio, nostro collega ed amico, venne promosso al grado di maggiore nel 42° fanteria.

Il capitano Fenoglio è un bravo ufficiale, di molta coltura, e la sua promozione sarà ben sentita da quanti lo conoscono.

Sappiamo che alcuni giovanotti volevano recarsi ieri dalla nota contessa M. allo scopo di protestare contro l'accaduto di sabato sera. Portatisi al domicilio della suddetta, non avendola trovata in casa non poterono raggiungere la loro meta. Bravi quei giovanotti!

L'assassinio del capitano Fadda. — Togliamo dall'Opinione:

Dall'egregio signor notaio Fadda riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare.

Egregio sig. Direttore. Giunto a Roma per il fato crudele che colpì il mio povero figlio, ho appreso la commozione di tutta la cittadinanza per il barbaro assassinio e le dimostrazioni di condoglianza e di simpatia che accompagnarono la salma del tradito.

Ben altri conforti alla mia vecchia età prometteva la esistenza del figlio amato, tolto così ferocemente a me ed alla patria cui serviva con tutto l'amore col quale glielo avevo educato. Il cielo mi ha serbato settuagenario per vedere il tristo giorno in cui il buono, il diletto mio figlio avea a morire da mano assassina e non sul campo dell'onore italiano.

Ma nell'immenso mio dolore, che affretta la fine della mia vita, ho avuto grande conforto nella commozione della cittadinanza come prova maggiore del senso civile della grande

capitale della nostra Italia, e nell'affetto che gli hanno dimostrato i suoi bravi compagni d'armi, suoi compaesani ed amici. Oh! le mie cure nell'educarlo il mio povero figlio avevano sortiti buoni effetti. Così la malignità umana, non li avesse frustrati, pur troppo barbaramente!

Voglia, signor Direttore, accettare la espressione della gratitudine mia e della famiglia, alla stampa, alla cittadinanza romana, alla guarnigione e a tutti che furono pietosi verso il nostro estinto.

Mi creda di Lei Devotissimo Notaio FADDA GIUSEPPE Roma 12 ottobre 1878.

Un errore giudiziario. — Nel Corriere delle Marche, d'Ancona, leggiamo

Un errore giudiziario, secondo la denuncia pervenuta al Procuratore del Re, e la sua attendibilità dovrà verificarsi in seguito, sarebbe stato commesso dalla nostra Corte d'Assise.

Nel 1876 un tal Binci di Jesi fu ucciso con una pistoletta tiratagli mentre poneva il piede sulla soglia d'un'osteria, situata a poca distanza dall'abitato di Jesi, presso la linea ferroviaria.

Il Binci aveva avuto questione, giorni prima, con certi Luzi Pacifico e Francesco, padre e figlio.

Il processo fu avviato contro il figlio solo, essendovi testimoni che deponevano trovarsi il padre, quando fu ucciso il Binci, dentro l'osteria, mentre il colpo era stato tirato dal di fuori.

Il Francesco, giovane di vent'anni fu condannato ad altrettanti di lavori forzati dalla Corte d'Assise d'Ancona nel 1877, e trovò a scontare la sua pena nel bagno.

Due mesi or sono, il padre del condannato mandò al Sindaco di Jesi, e questo al Procuratore del Re, una dichiarazione, dove accusa se stesso come autore dell'omicidio, e domanda che il figliuolo innocente sia posto in libertà.

Il Luzi Pacifico, invitato a costituirsi, si presentò difatti, ed è dal 7 agosto p. p. prigioniero in queste carceri.

Adesso si istruisce un nuovo processo per vedere se la dichiarazione del Luzi padre sia ispirata dalla verità, o solamente dall'amor paterno.

In appoggio dell'accusa fatta contro se stesso, il padre porta alcuni testimoni.

Come si vede, il caso è interessante assai. Se il Luzi Pacifico fosse tratto alle Assise e condannato, dovrebbesi poi rifare il giudizio a carico di tutti e due insieme, perchè i giurati decidessero se vi sono due rei o uno solo, e quale.

Famiglia di valorosi. — Fortunatamente di valorosi non abbiamo in Italia né una famiglia sola né due per cui queste si debbano esageratamente deificare, tacendo delle altre.

Rileviamo dal Giornale di Udine: Ugo Vaccaroni, il vice-brigadiere dei carabinieri che uccise con un colpo di fucile nel petto il Pachera, uno dei fuggiti dal carcere di Verona, è nativo di Resiutta in provincia di Udine.

Non è questo il primo atto di valore compiuto dal giovane soldato; egli già si distinse in varie imprese: fra le altre, nelle vicinanze di Butrio, non molto lontano dall'attuale confine austriaco, nell'inseguire certi malandrini, si buscò una schioppettata nel ventre che lo mise in grave pericolo, gli furono estratte da un distinto chirurgo oltre centoventi palline.

Nelle vene di Ugo Vaccaroni scorre il vecchio sangue italiano. Egli è nipote di un soldato piemontese della grande armata che prese parte alle guerre di Napoleone I, rimase ferito alla battaglia di Marengo, e si distinse in diverse altre; glorioso portava le sue decorazioni. Ugo Vaccaroni è figlio di un impiegato del genio civile che nel 1848, col grado di tenente del genio, con un pugno di paesani impediva l'ingresso all'esercito austriaco dalla Pontebba, causa per cui lo volevano poi fucilare.

Ugo Vaccaroni ha parecchi altri fratelli: il primo, Luigi, emigrò (allora in Piemonte) e fece le campagne del 1855-60-61; un altro, Napoleone, emigrò esso pure e fece quella del 1866 nei cavalleggieri Saluzzo.

Dopo che il padre del Vaccaroni prestò servizio quasi quarant'anni nel genio civile, e morì per cause dipendenti dallo stesso servizio, dalla Corte dei Conti fu respinta la domanda di pensione della vedova, colla scusa che quell'ufficio non era organizzato.

Daranno almeno, nell'attuale circostanza la medaglia al valore al vice brigadiere? ma! chi lo sa!...

Incendio a Trieste. — L'Indipendente, in data di Trieste, 14, scrive: «Poco dopo le ore 7 di questa mattina, il tuonar del cannone e il martellar delle campane segnarono il disastro d'un incendio. Infatti i vortici voraci, agitati dal vento, avvolgevano già tutta la parte superiore, cioè il tetto, i solai ed il terzo piano del grande ospedale militare, posto sulla strada nuova d'Opcina.

L'incendio, a quanto abbiamo udito, si è sviluppato nel solaio e fu avvertito già verso le ore 5 1/2; ma dal militare non fu segnalato che dopo le ore 6.

Difatti abbiamo veduto solo verso le ore 7 trarre al passo di corsa un distaccamento d'infanteria della caserma Cronest sul luogo del disastro, ed una mezz'ora dopo una numerosa schiera venire inviata dalla caserma di trasporto.

Il disastro poteva avere gravissime conseguenze se si pensa al gran numero di soldati ammalati e feriti che erano ricoverati nell'ospitale; ci dicono che si poteva calcolare i miseri a circa un migliaio.

Lo spettacolo che offriva il luogo del disastro era davvero terribile: le vampe che sibilanti agitavano le loro mille lingue sotto i buffi del vento, crepitavano sinistramente estendendo ognora più la loro opera vorace e mandando sprazzi di sinistro bagliore traverso il fitto velo del fumo, che, mantenendosi basso, avvolgeva come in una nube tutto l'edificio.

Intanto in tutta fretta venivano trasportati fuori i poveri malati e feriti, i quali furono ricoverati per la maggior parte nelle case vicine e parte, mediante omnibus, furon trasportati in vari alberghi.

I vigili, accorsi prontamente, prestarono opera efficace ad isolare l'incendio, e vi riuscirono. Ora che scriviamo, ore 10, l'incendio è completamente spento.

Domani daremo maggiori particolari.

Errore di stampa. — La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive:

Un curioso errore di stampa del Bersagliere.

«Ci si assicura che in seguito alla disapprovazione unanime manifestatasi nel paese non appena fu nota la recente fondazione dei Crocchi Barsanti, l'on. ministro guardasigilli abbia ordinato ai procuratori generali di procedere contro i Crocchi stessi.» Speriamo che non sia una malizia del proto!

TEATRI NOTIZIE ARTISTICHE

Cittadella, 13. — Nostra corrispondenza. — Sedotto dalle ottime notizie che correvano e si confermarono sullo spettacolo d'opra del Teatro Sociale della vicina e simpatica Bassano, voll' anch'io tersera assistere alla rappresentazione.

Mi toccò una magnifica serata. Si dava il Faust di Gounod.

Il concorso era numeroso, malgrado il tempo piovoso, ed il pubblico atteggiato a maggior festa perchè si trattava della beneficiata della prima doana, l'esimia signora Quintina Lorenzini-Giannoli, la beniamina del pubblico bassanese e dei molti forestieri che frequentano quel teatro.

Inutile parlarvi delle sapienti e toccanti melodie dello spartito. Il Gounod, con un senso finissimo dell'arte indovinava l'alto pensiero dal Goethe. Ciò è assentito dai più competenti, e di fronte a questo giudizio ogni altra parola di encomio e di ammirazione gioverebbe a nulla.

Della esecuzione fui contento più assai di quanto mi riprometteva, malgrado che l'aspettazione vincesse le possibili maggiori esigenze rispetto un teatro di provincia.

La signora Lorenzini-Giannoli è una distinta Margherita. Della sua voce simpatica, fresca, robusta, sempre intonata, fa quello che più le talenta, merco l'agilità, che la completa. L'accento è sempre pensato, giusto, toccante. Nella parte drammatica è altrettanto felice. La compostezza delle movenze, lo sguardo timidamente indagatore sulle prime, poi appassionato, e la maggiore confidenza nelle espansioni amorose man mano che va cedendo alla seduzione, mostrano come ella comprenda il suo

carattere, e la coscienza della propria posizione è il primo indispensabile requisito dell'artista.

Fu applauditissima, chiamata più volte all'onore del proscenio e si volle il bis della stupenda scena dei gioielli.

Oltre all'opera, cantò anche il *bolero dei Vesprì*, che fu pure *bissato*. Quindi, mentre cadeva dai palchi una vera pioggia di poesie e di epigrammi, e si facevano più rumorosi gli applausi, fu presentata di un magnifico *bouquet* e di altro oggetto che non potei ben definire.

Molto bene anche il tenore Gazul. La stupenda e difficile parte la sentì perfettamente, da vero artista, la carezza, direi così, con finezza. La sua bella voce che si insinua dolce, appassionata nel cuore del pubblico, e ne ricerca e commuove le fibre, è giustificata appieno la caduta della povera *Margherita*. È un seduttore applauditissimo.

Il basso Tansini è un *Mefistofele* valentissimo. I suoi mezzi sono potenti ad un tempo e simpatici e ne usa con grande maestria. Egli è uno di quei diavoli portentosi che possono diventar il cavallo di battaglia di un fortunato impresario, o il paracadute di un impresario che precipita.

Il sig. Bianchi baritono, non cantò perché indisposto. Mi si dice però che cantò benissimo e che stia perfettamente assieme alle altre prime parti. Lo sostituì il sig. Savona basso-comico, con buon esito.

Bene anche il contratto nella parte di *Siebel*. In uno degli intermezzi il professore di clarino sig. Andreoli suonò delle variazioni sui motivi della *Norma*. Quante care memorie in quelle divine melodie, e come il valentissimo suonatore seppa riaccederle.

Io vorrei aaco qui entrare nei particolari sulla maestrevole esecuzione; ma profano all'arte non mi ci attento, per non cadere in grossolani spropositi. Vi dirò solo che ne fui ammirato col pubblico, e che con esso ho battuto forte le mani e di tutto cuore.

L'orchestra numerosa e scelta va egregiamente bene sotto la direzione del bravo maestro concertatore sig. Giuseppe Pomè, cui spetta molta lode per l'armonia di tutto il complesso. Bene anche il ballo, e benissimo i cori.

La messa in scena, dimenticando i maggiori teatri delle grandi città, soddisfacentissima, e mandiamo per essa un plauso sincero al sig. Zeroni di Padova.

Riassumendo, faccio le mie vive congratulazioni coll'onorevole presidenza teatrale, coll'impresa Cicognani-Della Porta, e colla stessa città di Bassano, e mi auguro un eguale successo per le stagioni venture. X.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia drammatica di Calamai e soci diretta dal signor Mauro De Rosa, contrariamente a quanto fu già annunciato, non comparirà più sulle scene del Garibaldi.

Il motivo, almeno apparente, sarebbe una improvvisa indisposizione della prima attrice. Frattanto si assicura che Ernesto Rossi darà quattro rappresentazioni dal 1° all'8 novembre prossimo. Speriamo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
15 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 50
Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 17

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 Ottobre	Ore 9 aut.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	760,4	759,0	758,5
Term. centig.	+13,9	+14,3	+13,4
Tens. del vapore acq.	11,02	10,77	9,87
Umidità relat.	93	89	86
Dir. del vento.	NE	NE	NE
Vel. chil. oraria del vento	25	30	38
Stato del cielo.	piogg. piogg.	piogg.	piogg.

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14
Temperatura massima — +14,6
minima — +12,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 13 — m. 8,0
dalle 9 p. del 13 alle 9 a. del 14 — m. 9,5

Antenore
Liquore Tonico Digestivo
(Vedi avviso in 4. pagina)

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Nazione:
L'Opinione ed altri giornali esprimono dubbi sulla notizia da noi data circa recenti avvenimenti nello Scioa e la incertezza sulla sorte della spedizione Antinori in Affrica.

Dobbiamo dire che le notizie da noi date ci furono comunicate da persona conoscitrice dei luoghi, e desunte da una lettera che ci fu pure da essa comunicata.

Roma 14
Si assicura che è stata concordata la formula della domanda per l'investitura dei vescovadi di nomina regia. Già monsignor Sanfelice avrebbe firmato questa domanda persuaso che sarebbe accettata dal governo.

La notizia della partenza dell'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici e dell'on. Seimit-Doda, ministro delle finanze per Pavia è insussistente. È invece esatta la notizia della partenza del conte Maffei e dell'on. Speciale per quella città.

La voce che il generale Bruzzo voglia ritirarsi dal ministero della guerra viene ripetuta con insistenza. Pare che l'on. Mezzacapo sarebbe chiamato a surrogarlo.

La nuova informata di senatori sarebbe limitata alla nomina di venticinque. (Gazz. d'Italia)

L'Indipendente di Trieste 14, reca: Ieri furono arrestati a Capodistria il prof. Pizzarello, su dito del Regno e l'ing. Calogrioglio. Daremo maggiori particolari. — Venne sequestrato l'Indicatore Modello di Trieste, compilato da Ercole Bianchi, per alcuni cenni storici di Trieste.

Abbiamo da Napoli 14: Un uragano scoppiato la notte scorsa produsse dei guasti nelle ferrovie di Castellamare e Salerno.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 14. — Rend. It. 78,55 78,65. I 20 franchi 21,96 21,98. MILANO, 14. — Rend. It. 80,70. I 20 franchi 22,00 22,01. Sete. Pochi affari: prezzi bassi. LIONE, 12. Sete. Maggior domande. Prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

15 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 ottobre
Sono partiti per Pavia i ministri Baccarini e Seimit-Doda e il segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica e non so quali altri personaggi politici per assistere al banchetto che si darà domani in onore del presidente del Consiglio e per udire il discorso che questi farà sulle questioni politiche ed amministrative.

V'ha chi dice che il Doda è andato a sindacare l'oratore e per dargli gli ultimi consigli, che non saranno certamente conformi a quelli che al capo del gabinetto diedero altri Ministri e danno tutte le persone di buon senso.

Il ministro delle finanze ha dato ai suoi organetti il *la*, come direbbe Alberto Mario, d'una serie di lagnanze per un articolo che l'Opinione pubblicò ieri mattina, deplorando il soverchio ritardo che si verifica nella distribuzione ai deputati dei bilanci di prima previsione del 1879.

Il ritardo è veramente straordinario e la violazione della legge di contabilità è sì evidente, che la confusione creata dai giornaletti Dodiani non riuscirà a giustificare il ministro né a distruggere la verità.

La legge prescrive che pel 15 settembre i bilanci sieno presentati all'ufficio di presidenza della Camera stampati.

Siamo quasi alla metà d'ottobre e solo tre degli stati di prima previsione vennero pubblicati. Si arriverà a novembre e non tutti i bilanci passivi, né quelli de' entrata saran distribuiti ai deputati.

La Commissione generale non può adunarsi per esaminarli e giungere alla fine di novembre prima che i relatori abbiano presentato i loro rapporti. La discussione della Camera si farà in fretta e la parte più essenziale del governo parlamentare, il controllo sulle spese dello Stato, sarà anche quest'anno, ridotta ad una formalità. E ciò mentre si annunzia che vari ministri han preso provvedimenti gravissimi, hanno istituito nuovi uf-

fici, che solo per legge avrebbero potuto fondarsi.

Io non so che potrebbe far di peggio la sinistra se non fosse venuta al mondo pel rialzo delle istituzioni! L'onor. Depretis convocherà pel 25 corrente la Commissione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, alla quale l'onor. Morana leggerà la relazione, che sarà distribuita ai deputati prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Il Conte Corti, ministro degli affari esteri, è ritornato da Napoli. Ieri si recò a visitar lo ambasciatore imperiale austro-ungarico, il barone Haymerle. Il loro colloquio durò oltre un'ora e credo che non vi sia stata estranea la questione suscitata dalle dimostrazioni triestine.

Il rapporto del console sulla manifestazione anti-italiana dei marinai è pervenuto al ministero degli affari esteri e fu comunicato dal conte Corti al Consiglio dei ministri.

L'ambasciatore d'Austria e l'onor. Ministro hanno pur trattato, nel loro colloquio, la questione dei negoziati commerciali.

I commissari italiani non riuscirono a concludere, in Vienna, nemmeno i più essenziali accordi preliminari per la ripresa delle trattative. Il momento politico scelto per inviargli nella capitale austro-ungarica non poteva essere peggiore.

Il ministro dell'interno si è scosso alla notizia delle frequenti fughe di carcerati e sta provvedendo... Indovinate quali rigorose e straordinarie disposizioni egli ha dato? Ha ordinato una statistica delle fughe dalle carceri...

Se i prigionieri dopo questo provvedimento scapperanno ancora, bisognerà dire che non c'è forza umana che possa trattenerli.

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Il Bersagliere si occupa della convocazione del Parlamento. Riferita la voce che il ministro abbia intenzione di convocare la Camera pel 20 novembre, soggiunge: «Se questa intenzione venisse tradotta in atto, non potremmo che deplorarla, imperocché poche volte la situazione ha imposto come ora di affrettare questa convocazione, e il 20 novembre sembra a tutti una data, che non solo non affretta, ma ritarda, anche più dell'ordinario, la convocazione in parola.

«Tutti sanno che in questo scorcio di sessione il Parlamento non suole prolungare i suoi lavori oltre del 22 o 23 dicembre; il che senza tener conto di qualche mancanza di numero legale e di altri accidenti, significa che si hanno davanti trenta sedute utili.

«In queste trenta sedute bisogna discutere, discutere per modo di dire, i bilanci e votarli, domandare conto al ministero della sua politica estera, di quella interna, rassicurare il paese sopra una quantità di fatti che lo tengono perplesso e sfiduciato, sapere se c'è un governo e anche se questo governo è così costituzionale che ricordi il dovere di avere una maggioranza purchessia, quale si sia, e di governare con questa.

«Se tutto questo, compresa la discussione e votazione del progetto delle nuove costruzioni, che non può soffrire altri indugi e compreso anche il macinato per il quale il Senato non può, senza compromettere il nostro credito, indugiare a prendere una risoluzione; se tutto questo, dicevamo, può farsi in trenta sedute vuol dire che l'era dei miracoli è tornata, e che noi abbiamo il torto di non essere toccati dalla grazia, la quale, come è noto, si attacca ai buoni, ma coi cattivi come noi, non vuole avere proprio nulla da fare.»

Discorso Elettorale
Mandano da Santhià, 13, alla *Gazzetta Piemontese*: «Al banchetto in onore dell'onor. Marazio, questi ebbe un'accoglienza festosissima. Vi presero parte centocinquanta elettori.

Al fine del pranzo il Sindaco propinò al deputato, augurando una diminuzione di spese per ottenere una relativa diminuzione di imposte.

Il marchese Ricci esprime voti per ottenere riforme amministrative fondate su ben inteso decentramento.

L'on. Marazio ringrazia anzitutto dell'accoglienza avuta, fa la storia

dei due Ministri Depretis, dimostrando la causa della loro caduta diversi alle eccessive spese da essi ammesse. Espone l'origine del Ministero Cairoli. Narra della questione del macinato mostrando come la riduzione fosse possibile, ma l'abolizione totale, imprudente. Egli consigliò sempre una politica di raccoglimento e un buon ordinamento interno per aver buone finanze e per ottenere un reale miglioramento nelle condizioni dei contribuenti. Egli spera poco dalla Camera attuale, epperò invita gli elettori a preparare il terreno per creare una Camera nuova operosa e vitale. Esso per parte sua cercherà sempre di fare il proprio dovere. (Applausi frequenti, vivissimi).»

TELEGRAMMI
Vienna, 13. La Presse dà come combinazione probabile che von Pretis, attuale ministro delle finanze del Ministero cisleitano, prenda la presidenza del Ministero con Pillersdorf al dicastero del commercio. Clumecky, l'attuale ministro del commercio, resterebbe nel Ministero prendendo un altro portafoglio.

(Gazzetta Piemontese) — La *Politische Correspondenz*, contrariamente alle asserzioni del *Times*, afferma che i Russi si sono già ritirati da Ciadaglia e che i Turchi ne occupano le posizioni. (idem)

Vienna, 14. Si rende sempre più probabile la costituzione del nuovo gabinetto con a capo il Depretis.

L'imperatore continua a conferire con gli uomini più influenti del Parlamento. Anche Andrassy ebbe un colloquio con Depretis.

Tisza assicura che i delegati ungheresi approveranno la quota suppletoria di 35 milioni, a cui ammonta la eccedenza delle spese d'occupazione spettante all'Ungheria.

Il principe Auersperg è designato a presidente della suprema corte dei conti.

L'avvenimento del giorno è questo: È stata ordinata la riduzione dell'esercito e quindi un parziale disarmo. Il rimpatrio di circa sessanta mila uomini d'ogni arma avrà luogo entro la quindicina. I riservisti delle classi più vecchie rimpatriano subito. Tutti i comandi supremi dei corpi di esercito ripasseranno la Sava entro la corrente settimana.

Il duca di Württemberg sostituisce Filippovich.

Le truppe addette ai corpi stabili vengono sciolte.

Vassich ritorna in Bosnia per introdurre il nuovo organamento stabilito dalla commissione che a quest'uopo era stata giorno fa nominata dal governo.

La ferrovia da Dalja a Vukovar funziona. (Indipendente)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
VIENNA, 14. — La *Nuova Stampa Libera* annuncia che fu decisa la demobilizzazione parziale dell'esercito d'occupazione. L'esercito verrà ridotto di quattro battaglioni e di una brigata.

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Simla che il Maraja di Uluwar offese al governatore delle Indie 250 camelli e 50 uomini che equipaggerà e manterrà durante la guerra eventuale.

Il *Times* ha da Costantinopoli che i negoziati pel trattato definitivo continuano.

Il governo russo insistè per mantenere l'ar. 26 del trattato di S. Stefano; la Porta e due potenze almeno respingono quell'articolo che urta con certe stipulazioni del trattato di Berlino riguardante la Rumelia orientale.

MILANO, 14. — Cairoli è arrivato alle 12,25, riparte per Monza ove avrà una conferenza col Re unitamente al principe di Carignano che giungerà da Torino alle ore 1.

Cairoli ritornerà stasera a Milano e domattina partirà per Pavia.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella seduta della commissione internazionale, il commissario russo domandò che la Porta comunicasse i progetti del regolamento da applicarsi alle altre provincie in conformità al trattato di Berlino.

Il commissario turco rifiutò. Il principe del Montenegro dichiarò che non consegnerà i prigionieri turchi se non dopo l'esecuzione del Trattato.

La Rumania domanda un'indennità per le spese dei prigionieri, ovvero che le sia dato il materiale da guerra di Vididino, prima di liberare i prigionieri.

PIETROBURGO, 14. — Un dispaccio circolare diretto ai rappresentanti della Russia esprime ancora l'intenzione di addivenire ad un accordo definitivo colla Turchia sulla base del Trattato di Berlino. La circolare è provocata dalle grandi difficoltà che risultano dalla impotenza del governo turco, e dai massacri che ebbero luogo dopo il ritiro dei russi. La popolazione cominciò ad emigrare colle guardie russe, lochè impedì ai comandanti russi di effettuare lo sgombero. La circolare domanda che le potenze firmatarie agiscano di comune accordo.

BERLINO, 14. — Il Reichstag discute l'art. sesto della legge contro i socialisti il quale proibisce i fogli stampati dai socialisti. Sorse viva discussione. I progressisti ed il centro parlarono contro. Il ministro Eulenburg difese l'articolo, che in fine fu respinto tanto secondo la proposta del governo quanto secondo il testo proposto dalla commissione.

PERNAMBUCO, 13. — L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto a Rio Janeiro. Fra otto giorni proseguirà il viaggio; la salute a bordo è ottima.

BUCAREST, 13. — Le autorità russe incominciarono a prendere l'amministrazione della Bessarabia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
AGRAM, 14. — La Dieta discute l'indirizzo. Il Bano Mazzuranc combattè il testo dell'indirizzo riguardante l'annessione della Bosnia alla Croazia.

L'indirizzo fu approvato nella parte generale a pieni voti meno sette. La discussione degli articoli è incominciata.

LONDRA, 15. — La Casa Tindbey e Gosgar faente commercio colle Indie ha sospesi i pagamenti; il passivo è di 200 mila sterline.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta e la Russia si sono poste in accordo riguardo il Rodope. I russi occuperanno una parte dei distretti degli insorti appartenenti alla Bulgaria; i turchi occuperanno l'altra parte.

Lo stesso giornale ha da Vienna: È positiva la notizia che Beust va all'ambasciata di Parigi, e il Caroly va ambasciatore a Londra. È probabile che Wimpffen venga traslocato a Berlino, avendo Haymerle ricusato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	15
Rendita italiana god.	80 72	80 06
Oro	21 99	22 03
Londra tre mesi	27 53	27 55
Francia	110 05	110 10
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	819	818 st.
Banca nazionale	2053	2052
Azioni meridionali	347	347
Obbligaz. meridionali	—	256
Banca toscana	—	698
Credito mobiliare	684	680
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

	12	14
Prestito francese 5 0/0	113 27	113 20
Rendita francese 3 0/0	75 35	75 25
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	73 05	73
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	—	177
Obb. ferr. V. E. n. 1866	238	238
Ferrovie romane	75	74
Obbligazioni romane	263	263
Obbligazioni lombarde	242	241
Rendita austriaca (oro)	61 50	60 78
Cambio su Londra	25 31	25 30
Cambio sull'Italia	9 18	9 14
Consolidati inglesi	95 66	94 43
Turco	143 8	141 31

Vienna

	12	14
Ferrovie austriache	252	252
Banca Nazionale	786	793
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Cambio su Londra	117 35	117 35
Cambio su Parigi	46 70	46 70
Rendita austr. argento	62 35	62 70
» in carta	60 72	60 97
» in oro	68	66 50
Mobiliare	222	223 90

Londra

	12	14
Consolidato inglese	94 86	95 69
Rendita italiana	72 30	72 75
Lombardo	13 50	14
Turco	10 44	11 08
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	48	47 1/2
Spagnuolo	141 1/4	141 1/8

Berlino

	12	14
Austriache	436	436 50
Lombardo	115	118 50
Mobiliare	383	385 50
Rendita italiana	72 50	72 50

Bartolomeo Moschin gerente n. 137

ANNUNZI

AVVISO

Il *Dividendo* per le Azioni della *Compagnia del Chiaventi* di L. 33 i signori Possessori di dette Azioni possono presentare per il ritiro delle L. 33 i loro *Coupons* alle Banche, Banchieri e Cambia Valute, oppure rimetterli direttamente alla Compagnia in Firenze. L'AMMINISTRAZIONE

NB. Nella parte bianca del *Coupon* deve esser porre la data, la firma e la parola *saldata con L. 33*.

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, *Stuoie Cocco e Brulla* della Premiata Fabbrica **PIETRO RUSSOLIN** unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi **G. B. MILANI**

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali **Macchine da cucire** ELIAS HOWE N. 19-417

COLLEGIO CONVITTO ROMANO

PADOVA VIA MEZZOCORO N. 1404. L'iscrizione sarà aperta il giorno 15 corr. Le lezioni regolari cominceranno il 4 novembre. Gli alunni interni delle scuole primarie saranno istruiti nel Collegio da maestri approvati; e quelli delle scuole secondarie frequenteranno gli istituti pubblici sotto la sorveglianza di persone fidate. Si daranno ripetizioni per le classi ginnasiali e tecniche. Si spediscono i programmi a chi ne faccia richiesta. 4-527

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO. Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica, morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 11-488

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comode dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *Seta, e Cilindro* ora di gran moda, come di *Feltro, Gibus, di Tibet* per Società, *Beretini*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 29-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di **LEGNA FORTE** da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quint' L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al canto » 12. Detti bianchi » 9. 3-529

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. 19-463

MANCIA

È stata perduta una Scatola d'argento da tabacco. Chi l'avesse trovata la porti alla Casa N. 4250 in Via Rovina, e gli sarà dato una mancia di L. CINQUE.

DEPOSITO E FABBRICA CALZATURE

Vedi Avviso in quarta pagina

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. R. CIOTTO per uno dei più potenti ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

14-479

Deposito e Fabbrica Calzature di Erminio Diamante

Via Municipio, N. 4.

Avviso

La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di STIVALI da uomo, donna e fanciulli, nonché stivaloni di tutte le qualità e SCARPE da caccia per la prossima stagione, delle primarie fabbriche di Vienna.

Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la modicità dei prezzi, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare. Assume qualunque commissione.

NB. Per le Signore vi è un'apposita stanza. 3-539

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.250

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Cammetto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, paragonate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno de' più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire 430, per gli alunni delle classi elementari, e di 480, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo. — Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.

Cammetto sull'Oglio, luglio, 1878.

7-444 Cav. Prof. **FRANCESCO ARCARI**

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

8 M. DAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso Carlo Berni, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Jobse, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.

10-19

prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLA NOTIZIA ILLUSTRATIVE & CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. L. 50.—

Idem. — Dalle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50.—

Idem. — Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50.—

Idem. — Opere mediche di Giacomina Giacomini e delle sue figlie. Padova 1850, in-8. L. 50.—

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8, vol. 10. L. 30.—

MONA G. B. — Clinica medica del prof. G. A. Giacomini. Padova 1856, in-8. L. 50.—

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9.—

SIMON, prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2.—

ZEHMAYEN F. — Principi fondamentali della percussione cardiaca, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. L. 2.—

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

B. BLAVIE prof. L. — Connessione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzi. Padova 1868, in-12. L. 2.—

FAVAIO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8. L. 150.—

Idem. — Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 250.—

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 6.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. — La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. L. 6.—

TCLOMET prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. L. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. — Elementi di Statica. Parte I; Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—

Idem. — Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

SANTINI prof. G. PRECEDUTE

Tavole di Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto, in-8 - Lire 8.

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib. misto	omnib.	omnib. misto
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova part.	4,57 8, 3, 24 7, 11	Bassano part.	5,34 8, 37 3, 10 7, 33
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	5,25 a.	6,45 a.	Vigodarzere part.	5, 8, 14 2, 30 11	Rosa part.	5, 44 8, 47 3, 22 7, 43
misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 9,15 a.	10,10 a.	Campodarsego part.	5, 20 8, 24 2, 51 7, 30	Rossano part.	5, 51 8, 54 3, 20 7, 50
omnibus 8,1 a.	9,20 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	S. Giorgio Pert. part.	5, 29 8, 33 3, 3	Cittadella part.	6, 04 9, 7 3, 44 8, 09
2,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Composampiero part.	5, 38 8, 42 3, 15 7, 44	Villa del Conte part.	6, 14 9, 17 4, 2 8, 13
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Villa del Conte part.	5, 53 8, 58 3, 33	Composampiero part.	6, 26 9, 29 4, 15
diretto 4,1 a.	5, a.	5, 57 a.	6,14 a.	Cittadella arr.	6, 5 9, 8, 3, 45 8, 07	S. Giorgio Pert. part.	6, 49 9, 46 4, 34 8, 35
6,14 a.	7,10 a.	5,40 a.	6,38 a.	Rossano part.	6, 15 9, 18 4, 3 8, 19	Campodarsego part.	6, 50 9, 53 4, 44
omnibus 8,05 a.	9,30 a.	7,50 a.	9,06 a.	Rosa part.	6, 28 9, 31 4, 18 8, 32	Vigodarzere part.	6, 50 9, 53 4, 44
9,25 a.	10,41 a.	misto 11, a.	12,38 a.	Bassano arr.	6, 35 9, 38 4, 25 8, 41	Padova arr.	7, 22 10, 25 5, 23 9, 7

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
10,49 a.	2,45 p.	misto 6,10 a.	9,6 a.
diretto 5,15 p.	8,24 a.	da Conegliano omnibus 6,05 a.	10,16 a.
fino a Conegliano omnibus 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.
omnibus 10,20 a.	2,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,50 a.

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19 a.	11,55 a.	11,40 a.	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
7,08 a.	9,40 a.	omnibus 5,25 p.	7,54 a.
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45 a.	3,4 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58 a.	1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,5 a.
diretto 2,10 p.	5,03 p.	omnibus 4,55 a.	6,32 a.
omnibus 6,25 a.	10,55 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.

Venezia-Treviso		Treviso-Venezia	
omnib.	omnib. misto	omnib.	omnib. misto
Venezia part.	5,17 8,20 2,49 7,16	Treviso part.	4,53 7,56 2,14 7,10
S. Pietro in Gu. part.	5,38 8,41 3,15 7,37	Paesio part.	5, 6 8, 10 2,80 7,43
Carminiano part.	5,46 8,49 3,24 7,45	Istrana part.	5,16 8,19 2,42 7,27
Fontaniva part.	5,56 8,59 3,35 7,55	Albaredo part.	5,30 8,33 3,58
Cittadella arr.	6,03 9, 6, 3, 43 8, 2	Castelfranco part.	5,44 8,47 3,17 7,47
S. Martino di Lup. part.	6,13 9,16 4, 1, 12	S. Martino di Lup. part.	5,55 8,58 3,27 7,57
Castelfranco part.	6,24 9,27 4,10 8,23	Cittadella arr.	6, 6 9, 9, 3, 46 8, 8
Castelfranco part.	6,37 9,40 4,35 8,36	Fontaniva part.	6,16 9,19 4, 4, 21
Albaredo part.	6,40 9,52 4,49 8,48	Carminiano part.	6,23 9,26 4,13 8,38
Istrana part.	7, 3, 10, 6, 5, 9, 1	Carminiano part.	6,34 9,36 4,24 8,38
Paesio part.	7,13 10,16 5,17 9, 1	S. Pietro in Gu. part.	6,43 9,44 4,33 8,46
Treviso arr.	7,26 10,29 5,33 9,21	Venezia arr.	7, 5 10, 5, 4, 58 9, 7

Venezia-Thiene-Schio		Schio-Thiene-Venezia	
omnib.	misto	omnib.	misto
Venezia partenza	7,48 3,45 8,10	Schio partenza	5,30 9,20 5,38
Dueville part.	8,14 4,13 8,36	Thiene part.	5,48 9,38 5,58
Thiene part.	8,35 4,37 8,57	Dueville part.	6, 5 9,55 6,18
Schio arrivo	8,50 4,52 9,12	Venezia arrivo	6,25 10,15 6,40

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1,35

G. Cappellotti

STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

Prezzo Lire 15

Tipografia Sacchetto

Padova - Via Servi

editrice

F. Sacchetto

formata di MACCHINE CELERI, del sistema

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta

novità, assume cola massima sollecitudine

ogni lavoro sia di lusso

che commerciale.

Titoli di Prestigio
Tabelle ad uso civile
Fatture

Vigilanti da visita
Opuscoli per Nonno
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi